



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

28 Giugno

Bufalino e Leone, la “golden age” rivive con le iniziative dell'ingegnere di Babele

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tre eventi in tre giorni, tutti da non perdere, in questo fine settimana alla Fondazione Bufalino con “L'ingegnere di Babele”, il festival culturale organizzato dall'ente intitolato allo scrittore comisano, con location il cortile della fondazione medesima. Oggi sarà inaugurata una mostra omaggio a Giuseppe Leone, fotografo di fama nazionale scomparso di recente. La mostra aperta al pubblico alle 19 e saranno esposte le splendide foto di Leone che corredano la sua collaborazione con Bufalino culminata nella pubblicazione dell'antologia “Cento Sicilie” edita nel 1993, curata dallo stesso Bufalino e da Nunzio Zago, oggi direttore scientifico della Fondazione.

Le fotografie in bianco e nero di Leone, riproposte oggi in una sequenza che racconta i luoghi, le feste e la vita in Sicilia, offrono un ritratto affascinante e autentico dell'isola. «È stato osservato - ha commentato Zago - che queste sue immagini, mentre possiedono, prese singolarmente, un'intrinseca autonomia, un innegabile rilievo espressivo e documentario, nel contempo ambiscono a organizzarsi all'interno d'una sequenza narrativa, offrendosi quali elementi o tessere

d'un racconto più complesso, che è il racconto stesso della Sicilia, della sua storia». Il presidente della Fondazione, Giuseppe Digiacomo, ha espresso il suo entusiasmo per i nuovi attesi appuntamenti culturali del festival. «Questo omaggio a Giuseppe Leone - ha detto - non è solo un tributo a un grande fotografo, ma anche un modo per riscoprire e valorizzare la collaborazione tra Leone, Bufalino e Zago, un rapporto non solo culturale ma profondamente umano».

L'allestimento della mostra è di Emanuela Alfano, Giovanni Iemulo e Giuseppe Lo Magno. “L'ingegnere di Babele” continuerà domani e domenica con due momenti teatrali con protagonista Vincenzo Pirrotta. Nella serata di sabato, Pirrotta leggerà il racconto breve “Dossier Lo Cicero”, tratto dalla raccolta “L'uomo invasore”. Questo racconto rappresenta un viaggio nella complessità della mente umana e nella profondità delle emozioni, esplorate con la consueta maestria let-

teraria di Bufalino. Domenica, invece, la lettura continuerà con il primo capitolo del romanzo inedito “Il Guazzabuglio”. Questo testo inedito offre un'opportunità unica di immergersi nell'opera di Bufalino, scoprendo nuovi aspetti del suo universo narrativo. Entrambe le serate, con inizio alle 21.30, saranno arricchite dalle musiche del compositore e pianista Luca Mauceri, che accompagnerà le letture con una colonna sonora che promette di amplificare l'emozione delle parole di Bufalino. Nella serata del 29 giugno, prima della lettura di Vincenzo Pirrotta, sarà presentata l'installazione “Scoperte. Prima e dopo il cinema” dell'artista Salvo Catania e Zingali.

Prima di ogni evento del festival, lo stesso artista si cimerà nella realizzazione di disegni digitali sui temi degli eventi in programma. Il festival gode del patrocinio dell'Ars, del Libero consorzio comunale di Ragusa, del Comune di Comiso, della Camera di Commercio del Sud Est e del supporto della Banca Agricola Popolare di Ragusa e di Agriplast di Vittoria. ●

LA RIUNIONE CON I RAPPRESENTANTI DEI DODICI COMUNI

Iblea Acque, l'assemblea dei sindaci approva il bilancio

LAURA CURELLA

Approvato il bilancio annuale di Iblea Acque spa. Questo l'esito della riunione dell'assemblea dei soci (nella foto) convocata ieri a palazzo dell'Aquila, nel capoluogo. I rappresentanti dei dodici Comuni hanno esitato l'importante atto di programmazione della società in house che gestisce il servizio idrico integrato ibleo.

Non sono mancati, nel corso della riunione, gli argomenti da discutere con l'amministratore unico Franco Poidomani il cui incarico è legato all'ormai famoso parere legale richiesto dai sindaci ad un avvocato esterno che, entro il mese di luglio, dovrebbe confermare o meno la correttezza dell'iter seguito lo scorso anno.

Novità invece sull'iter concorsuale. «È stato attribuito un apposito in-



crocio ad una società che gestisce queste pratiche per conto degli enti locali. Scadranno a breve tutti gli incarichi a tempo determinato, che dovranno essere riassegnati, e sono previste assunzioni di ulteriori figure professionali. Uno dei problemi che sconta Iblea Acque è infatti quello dell'organico sottodimensionato. I bandi e gli avvisi saranno pubblicizzati con la massima traspa-

renza», ha spiegato il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, presidente del comitato su controllo analogo della società.

Altra tematica, i disservizi idrici. «Al di là dei guasti al sistema di sollevamento, c'è un problema serio di riduzione di livelli nelle falde che sta massacrando tutta la Regione e che anche da noi incide sulla continuità dell'erogazione. La società ha chiarito che per garantire l'acqua ai quartieri meno serviti ha dovuto programmare una riduzione dell'erogazione negli altri quartieri. Si studierà un piano di intervento ma al momento non possiamo prescindere dal forte appello ad un uso estremamente appropriato dell'acqua. È stato chiesto alla società di aumentare la comunicazione all'esterno e di rafforzare il sistema di chiamate per dare risposte tempestive ai cittadini», ha aggiunto Cassì. ●

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2024/06/27/a-comiso-approvato-il-bilancio-di-previsione-ma-ce-chi-parla-di-manovra-suicida/>

<https://www.ildomanibleo.com/2024/06/28/come-smaltire-il-gesso-convenzione-a-comiso-ispica-modica-pozzallo-ragusa-e-vittoria/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/06/27/politica/comiso-approvati-dup-e-bilancio-di-previsione-2024-2026/>

<https://www.ragusanews.com/appuntamenti-le-sicilie-di-bufalino-in-una-mostra-di-leone-a-comiso-201169/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/243927-politica-ragusa/comiso-il-pd-critico-sul-bilancio-di-previsione-entrate-gonfiate-7>

Fdi, cori e insulti antisemiti Adesso cadono le prime teste

L'inchiesta di Fanpage. Le opposizioni si rivolgono alla Meloni: «Sciolga il movimento»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Cadono le prime teste, tra i giovani di Fratelli d'Italia. La seconda puntata dell'inchiesta di Fanpage travolge i militanti di Gioventù nazionale, la "squadra primavera" del partito di Giorgia Meloni, protagonisti - in filmati girati a loro insaputa - di insulti antisemiti, razzisti e frasi in cui esaltano il nazismo. Fino alle risate contro la senatrice ebrea e meloniana Ester Mieli, prima accolta da quei ragazzi in un circolo e poi denigrata. Troppo, insomma, per lasciar correre. Così a parte la solidarietà corale alla senatrice, a meno di 24 ore dalla proiezione al Monk di Roma dell'inchiesta e in linea con il pugno duro anticipato da FdI, si dimettono le militanti Flaminia Pace ed Elisa Segnini. Misure invocate da tutte le opposizioni che però condannano il «silenzio colpevole» della premier e leader di FdI. Fino a chiedere lo stop di Gioventù nazionale: «E' un'organizzazione neofascista e va sciolta», rimarca al Senato Peppe De Cristofaro, di Avs.

Nel mirino finisce dunque Flaminia Pace, segretaria di un circolo romano di Gioventù nazionale e foto su Facebook con Meloni. Il 21 giugno lascia l'incarico che aveva da un anno nel Consiglio nazionale dei giovani, organo indipendente e consultivo della presidenza del Consiglio.

Sue le risate su Mieli: «La cosa più bella è stata ieri a prendersi per il c... per le svastiche e poi io che avevo fatto il comunicato stampa di solidarietà a Ester Mieli...», dice riferendosi alle polemiche nate ad aprile dopo che un giornalista aveva chiesto a Mieli se fosse ebrea. Elisa Segnini era a capo della segreteria di Ylenia Lucaselli, capogruppo di FdI nella commissione Bilancio della Camera e, riferisce Fanpage, ex candidata al consiglio comunale di Bergamo con FdI. Nel video si definisce «razzista e fascista» e attacca l'eurodeputata Ilaria Salis («Vado a Budapest e dico a Orban che Ilaria Salis deve marcire in galera con i topi e i ratti che le mangiano i piedi»).

Nell'imbarazzo e gelo che avvolge i meloniani in Parlamento, consapevoli che è ora di fare i conti con quella realtà, arriva la reprimenda del partito. Attraverso Ignazio La Russa che, da presidente del Senato e colonnello di FdI, solidarizza con Mieli «vittima di frasi inaccettabili da parte di alcuni militanti di Gioventù nazionale», tracciando un solco netto rispetto ai valori del partito. E poi il presidente dei deputati Tommaso Foti che scandisce ai cronisti: «In FdI chi sbaglia paga, state tranquilli». In realtà, al momento, è su Segnini che è calata direttamente la scure, visto che lascia un ruolo politico. Per Pace, non c'è traccia di addio o espul-

sione da Gioventù nazionale e da FdI, di cui - si deduce dalle opposizioni - abbia entrambe le tessere. Le sue dimissioni sono da un organo pubblico istituito per legge e in cui è stata eletta come componente dei giovani di FdI. In più, come ha precisato il Consiglio, sono stati loro a chiederle un passo indietro con una delibera del 17 giugno, dopo la prima puntata dell'inchiesta di Fanpage in cui si vedeva Pace e «ritenendo ciò gravissimo e in palese violazione di tutti i nostri valori e principi», sottolinea. Quattro giorni dopo, Pace manda la lettera di dimissioni.

Anche il fondatore e ministro Guido Crosetto si smarca da insulti e offese: «In FdI non può esserci spazio per persone, parole e pensieri come quelli che ho ascoltato. Vanno presi provvedimenti immediati».

AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Le opposizioni aprono tavolo per referendum

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La riforma dell'Autonomia differenziata è ancora fresca di promulgazione da parte del presidente della Repubblica, ma le opposizioni si sono già attrezzate per abrogarla. Il tavolo per promuovere il referendum si è riunito lunedì scorso e domani lo farà di nuovo, per cominciare a ragionare sui quesiti da sottoporre alla Corte costituzionale. Il lavoro è ancora di carattere più tecnico che politico, ma qualche mossa si delinea. Come l'intenzione di far pressione sul ministero della Giustizia affinché vari la piattaforma per la raccolta delle firme on line. La scadenza per presentarle è il 30 settembre e le vacanze estive non aiutano le iniziative ai gazebo. Intanto, il governo ha sottolineato i tempi celeri con cui il presidente Mattarella ha promulgato la riforma: «L'autonomia è una legge importante - ha detto la ministra per le riforme, Maria Elisabetta Casellati, di Forza Italia - significa migliore allocazione delle risorse. Significa, come ha riconosciuto con la sua promulgazione il presidente della Repubblica, che dà uguali servizi al Nord e al Sud, che non divide l'Italia. Al Sud non sarà tolta alcuna risorsa». Per il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, di Fratelli d'Italia, la

firma di Mattarella «dovrebbe tacitare ogni malevola strumentalizzazione da parte dell'opposizione. Mi auguro che se critiche si vogliono fare alla legge, come legittimo, si abbia la decenza di parlarne con cognizione di causa e senza slogan, a meno che non si voglia mancare rispetto a chi rappresenta l'Unità d'Italia». Per le opposizioni, al tavolo per il referendum si sono sedute «le rappresentanze sociali, come sindacati e associazioni - ha spiegato la senatrice del M5s Alessandra Maiorino - e rappresentanti dei partiti: per adesso, oltre al M5s, il Pd e Avs. Ma ovviamente è aperto a tutti. L'idea è costituire un coordinamento».

Anche Azione e Più Europa hanno risposto. La platea è destinata ad allargarsi con la nascita del comitato promotore. Cgil e Uil hanno già annunciato che ne faranno parte. Azione e Iv potranno decidere in quali forme dare il loro contributo, se partecipando direttamente alla macchina organizzativa o sponsorizzando la raccolta firme e il voto. «Il Pd sta facendo un lavoro di allargamento a tutti, partecipato, sul piede della pari dignità - ha spiegato il responsabile riforme del Pd, Alessandro Alfieri -. Bisogna costruire con i tempi giusti una macchina organizzativa solida». I tempi sono stretti e le vacanze non aiutano.

La premier al bivio tenta di rinviare il «sì» ma la vera sfida adesso si sposta a Parigi

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Evitare che i nodi vengano al pettine finché non sarà inevitabile. Giorgia Meloni arriva a Bruxelles con questo obiettivo in testa innanzitutto. Il suo j'accuse recapitato alle Camere non è passato inosservato alle cancellerie europee, preannunciando una trincea di Roma sui top jobs Ue. Ma allo stesso tempo, per il governo, votare contro Ursula von der Leyen potrebbe avere delle conseguenze, tracciando una scomoda linea di demarcazione con la maggioranza alla guida dell'Europa. E' in questo limbo che Meloni è chiamata a muoversi. Con un'appendice: i tre partiti al governo dell'Italia, sulle nomine Ue, non la pensano allo stesso modo. Si va da FI - che è parte del Ppe e quindi dell'intesa su von der Leyen, Antonio Costa e Kaja Kallas - alla Lega, secondo la quale «quello che sta accadendo a Bruxelles puzza di colpo di Stato».

Delle parole al vetriolo con cui Meloni si è scagliata contro Bruxelles all'Europa Building ne arriva solo l'eco. «Il suo è stato un approccio costruttivo», spiega una qualificata fonte Ue. E' stata «un pò sottotono rispetto al G7, di solito è brillante», osserva una fonte diplomatica di un grande Paese europeo. Nessun pugno sul tavolo, quindi, almeno nella prima parte del vertice, che solo in tarda notte è chiamato ad affrontare i top jobs Ue. E tutto questo perché, sotteraneamente, la trattativa tra la maggioranza Ursula e Meloni c'è.

I precedenti raccontano che, nella maggior parte delle volte, le votazioni sono state separate. Nel caso di Donald Tusk e Jean-Claude Juncker giunsero proprio in due momenti differenti. Del resto, il presidente del Consiglio europeo viene «eletto» dal Consiglio stesso. Mentre la presidente della Commissione e l'Alto Rappresentante sono «proposti» al Parlamento europeo. La forma, ancora una volta è sostanza. Charles Michel, spiega una fonte Ue, «valuta

la situazione nella stanza». E potendo optare, quindi, per mettere sul tavolo l'intero pacchetto di nomine, da approvare per consensus. Il nodo Italia plana anche sul tavolo del summit del Ppe. Sull'apertura a Ecr i Popolari rischiano di spaccarsi, con Antonio Tajani che, alla riunione del Sofitel, elenca uno ad uno i motivi per cui aprire a Ecr e non ai Verdi. L'attacco di Meloni, in fondo, ha complicato la stessa posizione del ministro degli Esteri. Non a caso, Tajani invita i Popolari a considerare che nel governo italiano siede anche il Ppe. Alza la posta e mischia ancora le carte, chiedendo che il mandato di Costa duri solo 2 anni e mezzo. Tutti, al summit, concordano che l'approccio con Roma rispetto alla cena informale deve cambiare. Il presidente cipriota Nikos Christodoulides è il mediatore incaricato del faccia a faccia con la premier. I due, spiega una fonte del governo di Nicosia, «hanno un ottimo rapporto». Donald Tusk, considerato da molti come il più scettico, nel Ppe,

ad aprire alla premier italiana, entrando all'Europa Building ci mette del suo: «Non ci sarà alcuna decisione senza Meloni».

Il sì ad Ursula di Roma resta legato alla richiesta di una vicepresidenza esecutiva della Commissione. «Un primo vice presidente sarebbe l'ideale», spiega una fonte di governo. Si guarda alle deleghe su Industria e Commercio innanzitutto. Le stesse, o quasi, a cui punta Emmanuel Macron che ha riproposto la candidatura di Thierry Breton per «marcare da vicino» von der Leyen, come scrive Le Monde. Ma l'Italia ha le sue carte per convincere il Ppe: «Solo i voti di Ecr possono assicurare von der Leyen», spiega Tajani. Trasformando in parole la silenziosa arma che la premier ha messo contemporaneamente sul tavolo dei 27. ●

IL PROFILO DELLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Ursula, la predestinata allieva di Merkel che vede il bis

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Che Ursula von der Leyen fosse una predestinata a guidare l'Europa lo si capisce già dalla sua carta d'identità: Ursula Gertrud Albrecht è tedesca ma è nata a Ixelles, una dei quartieri più iconici di Bruxelles. Ed è nella capitale belga, che nel 2019, l'allora ex ministra tedesca della Difesa fa ritorno da trionfatrice dopo che, dopo tre giorni di negoziato e sulla spinta di Emmanuel Macron, i 27 decidono di voltare le spalle a Manfred Weber virando su un candidato all'epoca di seconda fila. Il 16 luglio l'Eurocamera la incorona presidente della Commissione lanciandola verso un quinquennio segnato da guerre e crisi epocali. Anni segnato anche da forti malumori nei confronti della presidente della Commissione che, tuttavia, è riuscita a incassare il sì dei leader per il suo bis. E ora, ad attenderla, c'è il difficile esame dell'Eurocamera.

Von der Leyen nasce l'8 ottobre del 1958. Suo padre, Ernst, è uno dei primi funzionari pubblici del continente a lavorare per la Commissione. Lei frequenta la scuola europea a Bruxelles e solo dopo il diploma torna nel suo Paese di origine, dove intraprende la carriera universitaria. Conosce, nel frattempo, Heiko von der Leyen, discenden-

te di una nobile famiglia teutonica. I due convolano a nozze nel 1986 e avranno sette figli. Nel 1990, invece, Ursula sposa la causa della Cdu, il potente partito di centrodestra tedesca. Lì comincia la sua ascesa politica, seguendo Angela Merkel. E dal governo tedesco spicca il volo in Europa. Supera le forche dell'Eurocamera per soli nove voti (decisivo il M5s) e comincia la legislatura puntando tutto sul Green Deal. Asconvolgere i suoi piani, tuttavia, ci pensa l'ondata del Covid. La corsa ai vaccini la vede protagonista (ma anche coinvolta in un'inchiesta per il contratto con la Pfizer): traina l'Europa verso il Green Pass. Un effetto simile von der Leyen riesce a innescarlo quando Putin attacca l'Ucraina. La corsa dell'Ue a sganciarsi dal gas russo è uno dei successi della sua Commissione.

Appassionata di cavalli, così stakanovista da alloggiare a Palazzo Berlaymont, sobria nello stile e nelle parole, accusata dai suoi detrattori di essere una formidabile accentratrice e di andare ben oltre i suoi poteri: von der Leyen, per cercare il bis, ha cambiato volto tentando di mostrare il suo lato più umano e non risparmiandosi una campagna elettorale in giro per il continente. Ora solo i franchi tiratori dell'Eurocamera la dividono da un bis in cui lei ha sempre creduto.